



L'intervista

Claudio Bisio:
«Voglio essere
un papà credibile»

di **Livia Grossi**
a pagina 17

La missione di **Claudio Bisio** «Essere un padre credibile»

L'attore allo Strehler: siamo una generazione di genitori ingombranti

La musica
È un modo
per
comunicare
con Alice
e Federico.
Ho scoperto
i Club Dogo,
loro i Led
Zeppelin

Confusione
I miei
ragazzi
hanno
manifestato
contro Expo
ma credo
l'abbiano
fatto più
per seguire
l'onda

Lo spettacolo

«Una riflessione sulle
difficoltà di comunicare
con i propri figli»

«**H**o due
figli Fe-
derico,
17 anni,
e Alice
19, e ne
sono felice. La difficoltà più
grande? Essere credibile come
papà».

Claudio Bisio riflette sul ruolo di genitore in «Father and Son», tenero e ironico ritratto dei padri di oggi e dei loro figli ipertecnologici. Lo spettacolo, tratto da «Gli sdraiati» e «Breviario comico» di Michele Serra (regia di Giorgio Gallione), è l'occasione per conoscere un lato meno conosciuto dell'attore.

Com'è papà Bisio?

«A parte frasi che non avrei mai pensato di dire, tipo "questa casa non è albergo", e sgridarli sugli orari, non posso lamentarmi, e anche se li vedo persi sulle scelte per il futuro, cerco di non influenzarli. Siamo una generazione di padri ingombranti».

Cosa racconta lo spettacolo?

«Si riflette sulla nostra incapacità di comunicare con questa specie antropomorfa che sono i nostri figli, esseri multi-tasking, con cavi che escono da ogni orifizio. Ragazzi che mentre guardano un telefilm in rete, mandano sms e intanto studiano filosofia».

Padri con un passato impegnato e figli qualunque?

«Più che qualunque direi che seguono l'onda. I miei figli hanno manifestato contro l'Expo, ma non so fino a che punto sapevano cosa stavano facendo».

Il problema è informarsi?

«Li accusavo di non leggere i quotidiani, poi ho capito che a loro modo le cose sanno, c'è la rete, YouTube, i video virali...una conoscenza diversa, forse meno approfondita. Certo se dovessimo fare una gara dialettica vincerei io, come vinceva mio padre con me, è quel potere di sapere una parola in più, di cui non voglio abusare».

Le chiavi per superare il muro di incomunicabilità?

«La musica ad esempio, dopo vari tentativi a Natale mio figlio mi ha regalato un cd con la sua playlist, io ho ricambiato con la mia, lui ha conosciuto i Led Zeppelin e io i Club Dogo».

Alla fine il giudizio è posi-

tivo?

«Cerco di non dare giudizi certo, se sgarrano mi faccio sentire, anche se il ruolo del padre autoritario non mi appartiene e loro se ne accorgono, parlo e dubito almeno della metà delle parole che dico; mi picco di essere un bravo attore, ma in quei momenti sono pesissimo».

Molti padri di oggi continuano a sentirsi dei figli...

«Invecchiare fa paura, l'altro giorno ho compiuto 58 anni e so cosa significa, i figli che crescono ci danno fastidio. Il titolo provvisorio di questo spettacolo non a caso era "Forever young"».

Federico e Alice sono venuti a teatro?

«Finora no, spero che a Milano si facciano vedere».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'immagine di «Father and son» (foto Bepi Caroli); con [Claudio Bisio](#), Laura Masotto (violino), Marco Bianchi (chitarra)

In scena

● «Father and son» da domani al 3 aprile al Teatro Strehler, largo Greppi. Orari diversi, biglietti € 33-26, per informazioni e prenotazioni tel. 348.800304

● Bisio porta in scena una riflessione sui padri di oggi, ex sessantottini impegnati, e i loro figli multitasking che rifiutano il confronto

● Sul palcoscenico al fianco di [Claudio Bisio](#), due giovani musicisti Laura Masotto (violino) e Marco Bianchi (chitarra): «Due virtuosi», afferma Bisio. «Mi sto facendo dare lezioni di chitarra, altro che ragazzi sdraiati, il finale dello spettacolo sulle note di Cat Stevens è tutto loro».